

FRANCINEX PRESENTA

UNA PRODUZIONE EUROPEA DI FRED ORAIN

JOUR de FÊTE



UN FILM INTENSAMENTE DI GIACQUE TATI
JACQUES TATI

— GUY DECOMBLE PAUL FRANKEUR

SANTA RELLIS, MAINE VALLEE — DOPPIA PRODUZIONE — DISTRIBUZIONE IN TUTTA ITALIA DA M. G. SEVERINO



**Il Cinema
Ritrovato**
Bologna
dal
29 giugno
al 6 luglio
2013
XXVII edizione

sabato 6 luglio
Piazza Maggiore, ore 21.00

Il suono della suspense: Alfred Hitchcock e Bernard Herrmann

The Man Who Knew Too Much Overture
Psycho: A Narrative For String Orchestra
North By Northwest Overture
Vertigo Suite

Musiche eseguite dall'**Orchestra del Teatro Comunale di Bologna**
diretta da **Timothy Brock**

L'ORCHESTRA DEL TEATRO COMUNALE DI BOLOGNA

Violini di spalla Willem Johannes Blokbergen

Violini primi Giacomo Scarponi*, Federico Braga, Alessandro Di Marco, Giuseppe Antonio Lombardo, Silvia Mandolini, Elisa Maria Menegardi, Paolo Mora, Fabio Sperandio, Stela Thaci

Violini secondi Fabio Cocchi*, Stefano Coratti**, Emanuela Campara, Pietro David Caramia, Gianluigi Cavallari, Valentino Corvino, Mauro Drago, Liuba Fontana

Viole Enrico Celestino*, Emanuela Bascetta**, Nicola Calzolari, Caterina Caminati, Corrado Carnevali, Stefano Zanolli

Violoncelli Eva Zahn*, Roberto Cima**, Vittorio Piombo, Chiara Tenan

Contrabbassi Gianandrea Pignoni*, Paolo Taddia**, Raniero Sampaoli

Flauti Devis Mariotti, Anna Colacioppo, Monica Festinese (ottavino)

Oboi Paolo Grazia*, Alessio Gentilini, Gianluca Pellegrino (corno inglese)

Clarinetti Alessandro Falco*, Luca Milani*, Adriana Boschi, Giulio Ciofini (clarinetto basso)

Fagotti Carmen Maccarini*, Guido Giannuzzi, Alessandro Bravin (controfagotto)

Corni Katia Foschi*, Sergio Boni, Neri Noferini, Gianluca Mugnai

Trombe Ulrich Breddermann*, Alberto Brini, Marzio Montali

Tromboni Andrea Maccagnan*, Massimo Baraldi, Andrea Talassi

Basso tuba Alessandro Fossi

Timpani Philipp Hoeller*

Percussioni Mirko Natalizi, Gianni Dardi, Claudio Tomaselli

Arpa Cinzia Campagnoli

Pianoforte/Celesta Nicoletta Mezzini

Legenda:

* prima parte ** concertino

In corsivo, *professori d'orchestra aggiunti*



Comune di Bologna



ore 22.00

Ritrovati e Restaurati

Jour de fête

(Giorno di festa, Francia/1949)

Regia: Jacques Tati. Sceneggiatura: Jacques Tati, Henri Marquet, con la collaborazione di René Wheeler. Fotografia: Jacques Mercanton, Jacques Sauvageot. Montaggio: Marcel Moreau. Scenografia: René Moulart. Musica: Jean Yatove. Interpreti: Jacques Tati (François, il postino), Guy Decomble (Roger), Paul Frankeur (Marcel), Santa Relli (moglie di Roger), Maine Vallée (Jeannette), Delcassan (la pettegola). Produzione: Fred Orain, André Paulvé per Cady Films. Durata: 87'

Copia proveniente da Les Films de Mon Oncle

Restaurato da Les Films de Mon Oncle presso i laboratori L'Immagine Ritrovata e L.E. Diapason (per il suono)

Versione originale con sottotitoli italiani

Introducono **Macha Makeïeff, Jérôme Deschamps e Philippe Gigot** (Les Film de Mon Oncle)

Il negativo originale della versione in bianco e nero del 1949 è purtroppo andato perduto e dopo l'uscita della versione a colori inedita nel 1995, non è stato condotto nessun lavoro sulle due versioni in bianco e nero concepite da Tati. Nel 2012, questa prima versione in bianco e nero è stata digitalizzata in 4K a partire da due controtipi positivi d'epoca su supporto nitrato conservati presso gli Archives Françaises du Film dai quali è stato tratto anche il sonoro a densità variabile.

Il titolo stesso è in sé una metafora della Liberazione – non dimentichiamo che il film fu girato tre anni dopo – dell'euforia e delle celebrazioni che suscitò in tutta la Francia. La lunga scena dell'innalzamento di un palo con il drappo tricolore ha un'inegabile valore simbolico. [...] Per sottolineare ancora la metafora, trovo assai pertinente un'osservazione di Sophie Tatischeff [figlia di Jacques Tati] sulla somiglianza del postino con il generale De Gaulle nella scena in cui, visto in primo piano di spalle, saluta dal balcone del caffè la fanfara che arriva nella piazza del paese. Non è così incongruo se si pensa all'alta taglia, all'uniforme, al képi del personaggio... Nello stesso ordine di idee si potrebbero assimilare le prodezze fisiche (*Jour de fête* è senza dubbio il più fisico e keatoniano dei film di Tati) del postino che cerca di rivaleggiare con la posta americana, agli sforzi di De Gaulle per preservare l'identità, la *grandeur* della Francia di fronte all'egemonia americana del dopoguerra in Europa. Ma questo paragone non spiega certo tutto il film... La specificità di *Jour de fête* risiede prima di tutto nella sua armonia generale e nella fluidità che il tragitto del postino con la bicicletta imprime al suo svolgimento. Armonia visiva, innanzitutto, quella di un paesaggio [...] che apre e chiude il film, dove si iscrivono una a una le case del paese, poi le fiere e gli abitanti. È la Francia del passato, che Tati contrappone nettamente, in *Mon oncle*, al mondo moderno, duro ed ermetico; un mondo che invaderà tutto lo spazio in *Playtime*.

(Vincent Ostria)

precede

SOIGNETON GAUCHE (Cura il tuo sinistro, Francia/1936)

Regia e sceneggiatura: René Clément con Jacques Tati. Dialoghi: Jean-Marie Huard. Fotografia: René Clément. Musica: Jean Yatove. Interpreti: Jacques Tati (Roger), Max Martell (il postino), Louis Robur (il boxeur), Cliville, Jean Aurel, Champel. Produzione: Fred Orain per Cady-Film. Durata: 13'

Copia proveniente da Les Films de Mon Oncle

Restaurato da Les Films de Mon Oncle presso il laboratorio L'Immagine Ritrovata nel 2013

Versione originale con sottotitoli italiani

Il terzo e più conosciuto tra i primi film di Tati è *Soigne ton gauche*. Il genio di Tati, stavolta, risplende totalmente. Tutto qui è scritto in filigrana: l'autenticità degli ambienti naturali campagnoli, che sarà una delle grandi sfide di *Jour de fête*; l'aspetto amatoriale e improvvisato dell'impresa, sembrano uno scherzo bonario tra amici; la pantomima solitaria nel fienile del ragazzo della fattoria che boxa contro un avversario invisibile, già incarnando lo spirito del 'combattivo represso' di Tati; il pullover a righe dello stesso tessuto dei calzini di Hulot; il postino, schizzo pittorresco disegnato con un tratto già sicuro; infine lo spirito dell'infanzia, rappresentata dai ragazzi che fanno del cinema con un macinino da caffè – ritroviamo allo stato embrionale tutti i temi che saranno sfruttati in seguito.

(Claude Beylie)



HITCHCOCK